

Lectures: Qo 1,2; 2,21-23 Sal 89 Col 3,1-5.9-11 Lc 12,13-21

Da sempre è diffuso il dire e il pensare che se abbiamo soldi, abbondanza, sovrabbondanza, stiamo bene, siamo sicuri, non abbiamo problemi ... La liturgia di oggi ci invita a pensare cristianamente ai beni terreni. Cominciamo con Qoelet, questo libro stranissimo del III secolo a.C., che contesta la mentalità diffusa che vede lo star bene, l'essere ricchi, come segno della benedizione di Dio. Dice no, vanità delle vanità, tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza e coscienza poi lascerà tutto ad altri, è vanità! Quale profitto viene all'uomo dalla fatica e dalle preoccupazioni con cui ci si affanna sotto il sole? Vanità. Paolo, nella lettera ai Colossesi, ci avvisa che se poniamo la nostra felicità dell'avere, non nell'essere ma nell'avere, allora quella è una cupidigia che è idolatria. Certo, perché l'idolo diventa il denaro, più importante di Dio.

Per cui quando Gesù incontra questo tale che gli dice: *ma io ho delle grane con mio fratello*, - grane per l'eredità, conosciamo tutti famiglie che si sono sfaldate affettivamente per problemi di eredità - *dì a mio fratello ...* Dice Gesù: *che cosa? chi mi ha costituito a giudicare?* Evidentemente quell'uomo lo stimava, se chiedeva il suo intervento, la sua mediazione. *Io fare il mediatore?* dice Gesù [...] *l'annuncio del Regno è ben altro*. E narra la mini-parabola dell'uomo che ha prodotti abbondanti e deve ricostruire i magazzini per raccogliere tutto il frumento, si prepara a vivere bene per anni: mangiare, bere e divertirsi. Ma Dio gli dice: *stolto, questa notte stessa ti sarà chiesta la vita*. Tu hai dimenticato che tu hai la vita in comodato gratuito da me; la tua vita è data nelle tue mani per restituirla a me, creatore, e tutto quello che avete fatto cosa sarà? Vanità delle vanità. Il Signore invita a non accumulare tesori per sé ma ad *arricchirci presso Dio*.

Il problema si pone anche per noi, tutti sappiamo di vivere in quel 20% dell'umanità che consuma l'80% dei prodotti della terra, mentre il rimanente 80% di uomini, di bambini, si divide il 20%. Tutti sappiamo che la giustizia non c'è, sulla faccia della terra, a questo proposito; sappiamo anche che noi siamo degli "assicurati", da lavoro o da pensione, per vivere. Per questo l'invito cristiano è renderci conto che quando facciamo l'elemosina diamo per carità quello che è dovuto per giustizia, cioè restituiamo; per tanto che diamo, noi restituiamo; perché i figli di Dio hanno tutti gli stessi diritti, sulla terra. Ma la situazione della fame nel mondo e delle ingiustizie su questo piano sappiamo quale è. E allora che fare? La chiesa, nei secoli, ha tentato di dare una misura, [...] dare via il decimo di ciò che si possiede [...], ma non ha funzionato, perché c'era il ricco che dando via un decimo non se ne accorgeva nemmeno, e c'era il povero che toglieva una pagnotta al pane, già scarso, dei suoi figli. Non funzionava. Per cui si affida alla coscienza di ciascuno di noi il restituire, sapendo che è una restituzione, affidata alla coscienza: ognuno deve pensare a quello che ha, al suo reddito, a quanto può dar via.

Questo è un problema autentico, questo è un problema di fede affidato alla nostra chiesa: accumulare tesori non per sé ma arricchirsi presso Dio. Ce lo dice il povero per eccellenza, Gesù di Nazareth Cristo Signore, che non era padrone di una pietra su cui posare il capo. *Qualunque cosa avrete fatto all'ultimo dei miei fratelli l'avete fatto a me*. Proviamo a fare un esame di coscienza sul capitolo 25 di Matteo: *avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, profugo e mi avete accolto, malato e mi avete visitato ... l'avete fatto a me*. C'è dunque la testimonianza della carità: specialmente sul piano materiale, sull'uso del denaro, della cura del denaro oltre misura, siamo invitati a rivedere i nostri comportamenti. Ma rivediamoli davvero, non si risolve con piccole oblazioni, si risolve come scelta di vita. Non possiamo avere questa doppia personalità, da un lato essere come il ricco della parabola, dall'altro annunciare il povero per eccellenza, Cristo Signore.

All'inizio ho pregato con una preghiera che ripeto perché raccoglie bene questa lezione e questa intenzione di preghiera che possiamo portare in questa celebrazione eucaristica. *O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci ha chiamati a possedere il Regno, fà che operando con le nostre forze a sottomettere la terra, non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dagli egoismi, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te. Preghiamo perché sia così.*